

Ospedali troppo pieni: per i pazienti positivi delle RSA non c'è più spazio

Pubblicato: Venerdì 6 Novembre 2020



La seconda ondata pandemia che ha colpito il Varesotto ha, fino a oggi, **l'ambito le Rsa e le Rsd, comunità per anziani e disabili**. I percorsi individuati a livello regionale, con lo **spostamento degli ospiti positivi negli ospedali** si scontra con la pressione che questi stanno subendo.

Nelle ultime due settimane, **l'occupazione dei letti in corsia è andata velocemente esaurendosi e la possibilità di sposare un ospite positivo è difficilmente attuabile**. Anche dalla cabina regionale sono evidenti le difficoltà a gestire la situazione.

Al momento, **le complicanze meno gravi provocate dal virus ha permesso di contenere i problemi**. Ci sono, però, alcune case di riposo, **come quella di Barasso**, che ha già chiesto interventi a supporto.

Il **direttore socio sanitario di Ats Insubria Ettore Presutto** sta seguendo l'evoluzione della situazione: « In questa fase delicata abbiamo messo a disposizione delle comunità un **protocollo definito con gli specialisti ospedalieri**. In particolare, alcune figure centrali nella cura dei pazienti Covid sono a disposizione per **consulenze telefoniche**. Come Ats abbiamo pubblicato **un bando per reclutare realtà socio sanitarie** disposte a offrire **letti di bassa intensità** dove accogliere i pazienti dimissibili dagli ospedali ma non ancora in grado di rientrare al domicilio. Si tratta di un modo per allentare la pressione sulle corsie ospedaliere che così potranno riprendere a ricoverare i pazienti anziani più critici».

In questo momento si attende anche **la ripresa del servizio radiologico in RSA attivato la scorsa primavera da Asst Sette Laghi** ma non ancora ripartito **sembra per alcuni intoppi tecnici presto risolvibili**: « È stato uno strumento molto utile nella primavera che poi si è fermato per mancanza di richieste – afferma ancora il dottor Presutto – L'azienda ospedaliera è però **in grado di riprendere a offrire consulenze diagnostiche alle realtà che ne avranno bisogno**».

La crisi della scorsa primavera è al momento lontana e si cercano soluzioni valide per evitare di rivivere le tensioni di quei giorni.

di A.T.